

PDL in materia di rappresentanza di interessi

Memorie per la I Commissione Affari costituzionali della Camera

30.06.2020

«Se faccio qualcosa che danneggia i vostri interessi
perché non lo sapevo, la colpa è vostra, non mia»

Tony Blair
Già Primo Ministro del Regno Unito

TRASPARENZA come cardine della value proposition di Cui prodest

Cui prodest è l'unica società in Italia ad offrire esclusivamente servizi di lobbying, intesi come relazioni con i Decisori pubblici e analisi e predisposizione di proposte normative volte a tutelare o promuovere gli interessi legittimi dei nostri Clienti. Facciamo della trasparenza nei confronti dei propri Clienti e dei Decisori che incontriamo un punto nodale della nostra value proposition. In particolare, in assenza di altre regolamentazioni:

1. Siamo stati tra i primi in Italia ad utilizzare le parole «political intelligence» e «lobbying» persino nel logo aziendale (attribuzione partita IVA del 2009 e marchio registrato nel 2010);
2. Unici in Italia, abbiamo scelto una forma societaria che pone una responsabilità illimitata in capo ai soci, nonostante gli svantaggi fiscali che ne conseguono;
3. Per policy aziendale, non ci occupiamo né consigliamo donazioni, seppure legittime, a enti/fondazioni/associazioni riconducibili a partiti/esponenti politici né possiamo assumere o ingaggiare persone che abbiano ricoperto cariche elettive a qualsiasi livello pubblico o che abbiano riportato condanne penali e/o civili;
4. Consigliamo ai Clienti di partecipare a tutti gli incontri che organizziamo coi Decisori pubblici. Ci presentiamo ai Decisori pubblici specificando sempre il Cliente che in quel momento rappresentiamo e mettiamo a disposizione di Clienti e Decisori eventuali contatti telefonici/email di cui dovessimo entrare in possesso nel corso della relazione;
5. Assistiamo 1 solo Cliente per settore così da assicurare al Cliente l'assenza di qualsivoglia conflitto di interessi e al Decisore la riconducibilità delle nostre posizioni ad una specifica azienda;
6. Sin dall'istituzione del Registro per la trasparenza abbiamo consegnato, in via confidenziale, alla Camera l'intero elenco dei nostri Clienti.

RISERVATEZZA come cardine del business model di Cui prodest

Cui prodest è l'unica società in Italia a non avvalersi di personale «junior» - ovvero privo di un'esperienza almeno triennale nel settore - e fornisce un servizio di affiancamento e consulenza politico-strategica rivolto agli esponenti apicali delle aziende Clienti. Fermo restando che sin dall'istituzione del Registro dei rappresentanti di interessi abbiamo fornito, confidenzialmente, alla Camera l'intero elenco dei nostri Clienti, abbiamo una rigorosa policy sulla riservatezza perché:

1. La scelta di fare solo lobbying e non ricorrere a personale junior fa in modo che spesso il nostro servizio sia una «second opinion» rispetto all'operato dei nostri concorrenti o, quando acquistato dai vertici delle aziende, che affianchi/valuti in maniera indipendente e terza l'operato dei public affairs/government affairs manager: per tale motivo i nostri contratti coi Clienti sono confidenziali (fatte salve, ovviamente, eventuali richieste da parte delle Autorità);
2. Essendo il nostro un servizio squisitamente politico - e mai celato sotto etichette vaghe come «pubbliche relazioni» o «comunicazione» - il fatto stesso di essere ingaggiati da un'azienda costituisce un dato politico e quindi taluni nostri Clienti trovano preferibile che di esso siano a conoscenza le Istituzioni piuttosto che l'opinione pubblica o il mercato;
3. Avendo il primato in Italia nella fidelizzazione dei Clienti - non avendo mai perso un Cliente negli ultimi 10 anni pur offrendo solo contratti liberamente rescindibili - negli anni costruiamo coi Clienti rapporti che, al pari di quelli che si instaurano con un medico o con un legale - impongono rigorosi vincoli di riservatezza.

Osservazioni circa l'attuale regolamentazione dell'attività di lobbying

Sin dalla fase sperimentale del Registro dei rappresentanti di interessi abbiamo evidenziato, mediante corrispondenza scritta con gli Onorevoli questori della Camera, talune criticità che producono un MINORE livello di trasparenza:

1. A nessun professionista in Italia viene chiesto di produrre pubblicamente la lista dei propri Clienti e quindi si suggeriva agli Onorevoli questori di inserire nel regolamento l'obbligo di depositare, in via confidenziale, presso la Camera un elenco, aggiornato mensilmente, dei Clienti assistiti. La scelta, invece, di chiedere la pubblicazione di almeno un contratto ha prodotto che società con fatturati milionari abbiano depositato quello che realisticamente è il meno complesso dei propri contratti col risultato la Camera non ha alcuno strumento per sapere quali interessi i lobbyist rappresentino.
2. In un'ottica di parità di trattamento tra eletti ed elettori volta a garantire trasparenza effettiva, dovrebbe essere richiesto anche ai professionisti – avvocati, commercialisti, consulenti di qualsiasi natura – che siano chiamati a ricoprire cariche elettive o di Governo di depositare la lista dei Clienti assistiti prima e durante il mandato.
3. La pubblicazione delle risorse finanziarie o dei fatturati appare sproporzionata rispetto al fine e in conflitto con la normativa in materia di pubblicità dei bilanci di talune forme societarie.
4. La limitazione ad 1 anno dalla cessazione dell'incarico del divieto di cui all'articolo 6 della proposta di legge C. 196 appare troppo esigua in relazione ai tempi fisiologici richiesti dal mercato per l'avvio di un'attività di consulenza o per l'acquisizione di un cliente.
5. Stante l'autonomia delle diverse Istituzioni, sarebbe opportuno porre un limite alla proliferazione dei registri e creare un unico registro valido per tutti i livelli istituzionali.

Si ringrazia la I Commissione Affari Costituzionali della Camera per l'attenzione rivolta agli operatori del settore nel percorso di regolamentazione di un'attività fisiologica e non patologica rispetto ad una democrazia evoluta.

Giuseppe Volpe
Managing partner Cui prodest